Anno XIV. Mercoledì 13 Novembre 1861 N. 313

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ar... to a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si sp... i giornale.*

Ciascun foglio Cen

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frede... ik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 Novembre

INAUGURAZIONE DI STRADE FERRATE

Ne' giorni 9 e 10 del corrente mese vennero inaugurate due strade ferrate, entrambe le quali hanno un' importanza grandissima strategica e commerciale. Sono le linee da Milano a Piacenza e da Bologna ad Ancona. Così la Società delle strade ferrate romane come quella delle strade ferrate lombarde si sono adoperate perchè la festa dell'inaugurazione riuscisse solenne e fosse rallegrata dal concorso di molti invitati; ma ciò che principalmente ha dato a questa funzione il carattere d' una vera festa nazionale, si fu la presenza di S. M. il Re, che rallegrò di verace letizia le popolazioni.

Partito il giorno 9 da Torino per Milano, il Re visitava la linea da Milano a Piacenza, donde continuò il suo cammino per Bologna. Al mattino del giorno successivo egli recavasi ad Ancona. Le stazioni lungo la linea erano tutte splendidamente addobbate. Le guardie nazionali accorsero numerose ed in ordine ammirabile a render omaggio al Re. Le popolazioni, tenute finora separate e divise, si accalcavano a salutare il Re colle loro cordiali acclamazioni.

Il Re è arrivato ad Ancona alle ore 4 pom. del 10 e vi fu accolto con trasporti di entusiasmo. Ad Ancona convennero cittadini dei dintorni e deputazioni de' comuni più lontani degli Abruzzi. La folla era indicibile, e se mai vi ebbe spettacolo cittadinesco che consolasse gli animi, quello si fu che diede la popolazione di Ancona col suo contegno. Ci accadde molte volte di render tributo di lode all'ordinamento della guardia nazionale di molte città come Torino, Napoli, Milano, ecc.; quella di Ancona non istà al dissotto della guardia nazionale di qualsiasi altra cospicua città.

Il Re intervenne al teatro detto delle Muse, ch'è assai bello e che presentava in quella sera una scena incantevole. I palchi avevano, quale cinque, quale sei gentili ed avvenenti signore: all'affacciarsi del Re, ebbevi tale scoppio di applausi e di acclamazioni, che non vi fu modo cessassero senonchè dopo parecchi minuti. Si osservò la presenza di parecchi capi di estere missioni presso il nostro governo. Eglino hanno potuto convincersi della sincerità dell' affetto che stringe il popolo al Re, la nazione al suo principe.

I preparativi ordinati dal municipio di Ancona corrisposero alla grandezza dell'avvenimento, chè tale si può chiamare l'apertura della linea da Bologna ad Ancona, la quale promette a questa importante città dell'Adriatico un florido avvenire.

La linea non doveva esser terminata che nel 1866. Per la convenzione approvata nel 1860 la compagnia erasi obbligata a compierla per la fine dell'anno corrente e non solo mantenne la sua promessa, ma ne anticipò di sette settimane l'inaugurazione. Riflettendo alle condizioni eccezionali della compagnia, alle strettezze del mercato pecuniario ed all' estensione de' lavori, si ha ragione di lodarla di avere con premura e con zelo soddisfatto ai suoi obblighi.

La linea percorre contrade ubertose: da Rimini ad Ancona fiancheggia l' Adriatico ed offre una pittoresca veduta.

Da Susa ad Ancona vi hanno 392 chilometri, che si percorrono sopra strada ferrata senza interruzione di sorta. È una delle linee più belle e promette di diventare una delle più produttive non che d'Italia, d'Europa. Senza i mirabili svolgimenti, che accelerarono l'unità nazionale, non sarebbe stato possibile di ottener sì compiesse sì presto quest'impresa e si conseguissero risultati sì notevoli.

Prescindendo dall'importanza della linea, sotto l'aspetto strategico, essa apparirà l'importantissima dal lato commerciale, ove si consideri, che estesa sino a Brindisi, diventerà la grande arteria del commercio fra l'Oriente e l'Occidente. L'Adriatico congiunto al Mediterraneo, Ancona a Genova è un fatto avventuroso per l'Italia. E le popolazioni hanno mostrato di comprenderlo colle manifestazioni onde furono prodighe.

Speriamo che quest'attività non sarà rallentata. I benefici che si ritraggono, vuoi nell'ordine politico, vuoi nell'economico, dalle strade ferrate, debbono indurre il Parlamento ed il ministero a non pretermettere cura di sorta per accelerare il compimento della rete nazionale, affinchè tutte le provincie siano fra di loro riunite ed i loro interessi materiali siano tutelati e promossi.

I movimenti politici, guidati con senno e non provocati da tordide passioni e da insane utopie, recano sempre con sè grandi vantaggi economici, contribuendo allo sviluppo dell'attività individuale in che si racchiude il germe della forza sociale e della potenza dello stato.

Di questi vantaggi comincia l'Italia ad avvedersi, ma essi si renderanno viepiù sensibili a seconda che moltiplicheranno le vie di comunicazioni facili e poco dispendiose e faranno sorgere nuovi bisogni e nuovi interessi, corrispondenti alla nuova fase di civiltà, nella quale è entrata l'Italia.

Riceviamo da Bergamo il proclama con cui il cavaliere Marco, già vice-governatore di quella provincia, prende commiato dai suoi amministrati. In esso dopo aver reso omaggio alle egregie qualità del suo successore commendatore Torelli chiamato dal governo alla carica di prefetto della provincia di Bergamo, ringrazia il consiglio e la deputazione provinciale, la guardia nazionale, le autorità e gli impiegati della prefettura delle dimostrazioni di simpatia che gli hanno dato, nonchè del zelante loro concorso pel buon andamento della cosa pubblica e termina col far voti pel felice scioglimento delle quistioni di Roma e Venezia e per la grandezza e prosperità dell'Italia.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Scrivono alla *Patria* da Sora 5 novembre:

I briganti hanno occupato Castelluccio! I pochi soldati ivi stanziati, sopraffatti dal numero, dicesi di 500, han dovuto ritirarsi in Isola. Persone arrivate affermano che si vede innalzare di là una colonna di fuoco. Povere case, infelici cittadini in preda all' incendio ed al saccheggio! I retrivi sono tutt' occhi e tutt' orecchi: i preti ne giubilano.

Da vari giorni da Roma vengono abiti, armi, rinforzi ed uffiziali per addestrare i briganti. I francesi che guardano i confini tutto vedono e lascian fare! La città è tranquilla e presto speriamo sentire la sconfitta e dispersione di quest' orda, che la generosità di un Borbone ed i suoi preti ci mandano per assassinarci!

E da Isola, 5 novembre, ore 10 pomeridiane:

Questa mattina il capitano Benzoni, in distaccamento colla 12 compagnia del 42 reggimento di linea, fu avvertito che alcuni capi di bestiami erano stati involati dai briganti. Egli allora diede ordine al tenente La Pommeraye di mettersi sulle loro traccie sui pendii della montagna di Lantara.

Il tenente non esitò a prendere 30 uomini e si mise sulla via dei ladri. Dopo due ore di cammino, si trovò giusto nel mezzo della banda, dove tenevano una capanna di legno. Subito principiò il fuoco, che non durò meno di due ore; ma vedendo esaurirsi le sue munizioni, il tenente ordinò la ritirata, sempre facendo fronte al nemico che si trovava forte di circa 150 uomini, e fu prodigio che ne uscisse incolume, non avendo avuto che un soldato ferito, un fucile rotto, una baionetta ...zata.

Ripiegandosi verso Castelluccio, seguito da briganti che sboccavano dagli stati pontificii, il tenente fece suonare la tromba chiedendo rinforzo, ed il capitano Benzoni sortì, fece fare alcune scariche, e vedendosi sopraffatto da forze preponderanti, ordinò la ritirata ad Isola.

Allora i briganti, profittando di questo movimento, entrarono in Castelluccio, dove commisero tutti gli eccessi di cui sono capaci campioni del Borbone e della chiesa.

Appiccarono il fuoco alla casa Palermo, edificio grandissimo a tre piani, che prima serviva di ufficio e di alloggio al capitano. Poi incendiarono la casa Cialone appartenente ad un liberale poco agiato, rubando tutto, argenteria, vestiti, vino, olio e grano ecc.

La casa di città del municipio fu intieramente distrutta e bruciata. Non potendo sfondare gli usci delle botteghe solidamente chiuse, le rompevano a colpi di ascia, facendo saltare le serrature. Una bottega di caffettiere fu intieramente saccheggiata e si ruppe quanto non si poteva trasportare. Un pizzicagnolo fu svaligiato intieramente, e così la casa del medico Fanelli; la casa Lombardi fu per giunta bruciata e distrutti gli archivi comunali.

Ma dopo due ore di saturnali, sentendosi venir addosso l' inevitabile castigo di tante ribalderie, pensarono alla fuga e ripararono, come al solito, sotto l' ombra delle *sante chiavi*, negli stati pontificii, senza però uccider nessuno, a deporre il bottino nel monastero di Casamara.

Il *Nazionale* di Napoli dell' 8 ha quanto segue:

Nel bosco della Grotta la banda ingrossano e si estendono per gl' infelici comuni vicini, spartite in piccoli drappelli, per rubare e devastare.

— Il circolo dell' Unione dette ieri a sera un ballo splendidissimo, a cui convennero moltissime eleganti signore napoletane. Il generale Lamarmora l'onorò di sua presenza. Anche il ministro Miglietti intervenne. Noi speriamo che questi balli si moltiplichino da ogni parte. La gente vi si avvicina e vi si conosce. Gli italiani di altre parti di Italia hanno modo di vedere e di stringere relazione coi napoletani. E d'altronde, molta parte del commercio n'è ravvivata, ed è dato lavoro e pane a parecchie qualità di artisti, che in una gran città non possono non abbondare, come non può non mancarvi il lusso. Ora, a tali artisti il governo certo non può provvedere. E bisogna che vi provveda da sè il moto della società più elegante ed agiata.

— Il consigliere Solimene proposto dalla commissione, è nominato professore straordinario di diritto non costituzionale, ma internazionale. Il consigliere Miraglia è nominato professore non ordinario, ma straordinario. Il Lignana verrà professore di filologia; questa è come quella del Vera, una ottima scelta. Il Melillo, professore straordinario di storia di filosofia. Il Capuano, di diritto pubblico comparato.

— Sappiamo che il circolo nazionale ha scelto a suo primo socio onorario il generale Lamarmora. Questi comincia già a riscuotere da ogni ordine di persone i segni di quella stima ed affetto che la parte presa da lui nella storia recente d'Italia e il suo carattere meritano.

— Il numero della *Pietra infernale* di mercoledì venne sequestrato per un articolo offensivo al Re.

Scrivono da Napoli al *Corriere Mercantile* in data dell'8:

Il processo Cajanello venne finalmente consegnato al procuratore generale del Re per vedere se vi è luogo a sostenere l'accusa di cospirazione contro la sicurezza dello stato di cui trovasi incolpato il duca. Dalle risultanze del processo pare che difficilmente potrà ottenersi questo assunto. A quanto ho potuto intendere, tutta l' accusa si raggira su di una lettera stata consegnata ad un supposto partigiano borbonico da un signore francese, perchè fosse portata al duca di Cajanello. Questa lettera era di Francesco II. Almeno così vuole provare l'accusa.

Ma il guaio sta che quel tale portò la lettera al duca, e non ne consegnò alla polizia che una copia! La difesa si promette moltissimo da questa circostanza, e sarà ben difficile che si possa far condannare il Cajanello, su di una semplice copia di lettera di non provata autenticità. Questo processo, sotto il sig. Tofano, aveva preso delle proporzioni enormi, toccando gli inquisiti alla cifra di 300! Ora sono ridotti a 17 circa. Il fatto poi essenziale è, a quanto ho udito, che l'istruttoria fu fatta malissimo; e quindi tal cosa contribuirà non poco a far andare a male la causa. — Il ministro Miglietti spinge perchè tutti i processi politici siano terminati fra breve: tal cosa lascia sospettare che il Re debba venire fra poco in Napoli: dovendo egli, a quanto pare, dare un' amnistia, è d'uopo quindi che i compromessi politici siano già stati condannati, perchè ne possano approfittare. Da quanto ho potuto intendere, S. M. verrebbe dopo aperte le Camere, cioè verso la metà di dicembre prossimo.

Si legge nel *Nazionale* del 9:

Essendosi ricusato il sig. Carlo Aveta di ritirare la sua dimissione, venne eletto all'ufficio di questore il regio procuratore Santaniello.

— Ogni notte altri briganti si arrestano; pare che il loro disegno era quello di promuovere la reazione nel distretto di Pozzuoli ed agitare la città di Napoli.

— I danni a Castelluccio, da buone notizie avute, pare che siano minori di ciò che si dice.

Il dì 3 del corrente, quindici guardie nazionali di Candela, che tornavano dall'avere scortato un loro uffiziale, il signor Ripandelli, sino ad un paese vicino, s'imbatterono presso al bosco di Rocchetta con una banda di circa quaranta briganti. Al vederli, uno delle guardie nazionali, certo Angelo Namarone, spaventato se la diede a gambe; i suoi compagni invece, niente scuorati ripararono in una vicina masseria e di là aprirono bravamente un vivo fuoco di moschetteria contro i briganti, costringendoli infine a ritirarsi, avendo avuto un morto e alcuni feriti. Le guardie nazionali perdettero due cavalli che avendo rotte le cavezze, e messisi a fuggire, furono presi dai briganti.

Intorno all'abolizione della luogotenenza di Napoli leggiamo con soddisfazione quel che ne dice il *Cittadino Leccese* nel suo numero 35. Esso dimostra come le province del Napoletano giudichino di questo fatto assai diversamente di quello che ne giudichi e pensi la città di Napoli e come i giornali di questa città, pochi eccettuati, non sieno l'espressione dell'opinione universale e tutt' al più rappresentino le idee dell' antica capitale e non già quelle delle province, che pure hanno diritto ad essere consultate.

Al *Nomade* che asserisce: « Se il popolo di queste province fosse stato chiamato a votare col suffragio universale su questa abolizione della luogotenenza, avremmo avuto un milione di *no* » il *Cittadino Leccese* risponde che l'abolizione della luogotenenza non è questione da risolversi col suffragio universale, e che ad ogni modo al *no* dei napoletani dettato dalla perdita dei loro privilegi e delle loro preminenze si sarebbe contrapposto il *sì* delle provincie che si sottraevano al predominio della capitale. Prosegue poi dicendo che la luogotenenza non recò alcun utile all'amministrazione e nota come in essa abbiano senza loro colpa, fatto mala prova tutti gli insigni uomini di stato che si succedettero a Napoli ad eccezione per avventura di Cialdini il quale aveva una missione più militare che civile.

Poscia dopo aver distinto gl' interessi locali dai generali fa osservare che per questi essendo necessario far capo al centro del governo, poco importa alle province napoletane che questo centro sia piuttosto in un luogo che in un altro, mentre l' abolizione della luogotenenza fa sì che l'amministrazione degli interessi locali la quale prima era esclusivamente a Napoli, ora sia nei capoluoghi delle province con evidente vantaggio delle medesime. Gli interessi politici divisi prima fra Torino e Napoli sono ora centralizzati a Torino, i locali invece vennero discentralizzati e ciò significa libertà da una parte ed unità dall'altra. Si è dunque fatto un passo verso l'unità che è il voto di tutti gl'italiani.

Queste idee sono pure quelle dell' egregio rappresentante del collegio di Carpi, duca Castromediano, il quale in tal senso scrisse al *Cittadino Leccese* una lettera informata a quei principii di savia libertà e di moderazione politica, che soli possono rimuovere gli ostacoli ed appianare le difficoltà che s' incontrano nella difficile opera di dare stabile ordinamento alla nazione.

CARTEGGIO D'UN CAPOBANDA DI BRIGANTI

(*Continuazione e fine — V. il num.* 308)

Marsiglia, 2 *agosto*.

Approfitto, mio caro principe dell' arrivo, di... per iscrivervi una terza lettera: le altre due, che rimasero senza risposta, le ho dirette a madama

. . . .

Nella prima vi esponeva ciò che credeva di aver qui indovinato e nella seconda vi chiedeva notizie del signor.....

La causa, il danaro e gli uomini di S. M. (s'in-

tenze Francesco II) vengono qui trattati come una mercanzia. In tutto ciò scorgono una miniera da sfruttare con poca spesa ed è a questo che bisogna ovviare. Sarebbe perciò necessario di stabilire una severa controlleria per mezzo del comitato di Parigi. I miei uomini che avrebbero dovuto partire con me direttamente per la Calabria or fa quindici giorni, giungeranno a Marsiglia domani a sera, per ripartire lunedì alla volta di Malta come semplici passaggeri. Per mettersi in strada non abbisogna di alcuno, soltanto vorrei del danaro; che se lo avessi avuto, a quest'ora sarei già partito ed avrei ottenuto due risultati: quello di trovarmi colà ove avrei fin da prima dovuto, e di diminuire l'elenco delle spese che non mancheranno di aumentarsi con questa bella e buona occasione, in seguito....

Il signor.... che giunse lunedì da Roma, portò seco i mezzi per procurarsi il danaro che desideravamo e quindi mi fu ordinato di aver in pronto gli uomini pel tre, onde partire al cinque alle 7 di mattina, a bordo di un bastimento inglese, *se vi sarà posto!* Che cosa ne dite di tutto questo?

Oggi siamo ai due del mese e non so ancora che somma mi si destini. C... si circonda di mistero e di dissimulazione; e quando intavolo qualche questione che va dritta allo scopo, si mette al sicuro con delle assurdità, alle quali rispondo con un sorriso, perchè tanto sono ridicole, che non meritano una seria discussione.

Partirò senza fucili: preferisco di farli comperare a Malta, per diminuire lo scandalo che qui sarebbe prodotto dal nostro armamento.

Questi signori vogliono ottenere grossi vantaggi, senza compromettersi col Piemonte e col loro imperatore: nulla vogliono fare di nascosto od irrègolarmente. Così agendo i nostri avversarii sanno tutto e possono seguirci ad ogni passo, per gittarci al fondo quando loro più sembrerà opportuno.

Io veggo l'agguato e devo subirlo perchè i miei principii mi impongono di procedere innanzi ad ogni costo, ma sarebbe conveniente per l'avvenire di rimediare a codesto inconveniente.

Ho sempre proposta tal cosa; datemi un bastimento con un carico per Malta, ma lasciatemi la facoltà di comandare al capitano. *Impossibile*, mi rispondono coloro. Se avessero accondisceso alla mia domanda, avrei lasciato Marsiglia convinto pienamente della riuscita, stantechè nessuno al mondo avrebbe conosciute le mie intenzioni, nè dove avessi voluto sbarcare. Quando fossimo giunti in una delle Calabrie avrei detto al capitano: « Voglio guadagnar terra in questo luogo » e quando fossi sbarcato egli avrebbe potuto continuare la sua strada senza compromettersi in modo visibile; ma questi signori temono che un semplice sospetto possa comprometterli col loro *re d'Italia* e compromettere quindi i loro affari. Alle corte, essi vogliono far sembiante di servire a due padroni, non servendone in vero che uno con detrimento dell'altro. Si fa la guerra ed essi ne approfittano.

Malgrado tutto questo, non è conveniente di disgustarli, anzi bisogna accarezzarli, ma in pari tempo sorvegliarli da vicino affinchè non si arricchiscano alle spalle del nostro sangue e del danaro di S. M.

C.... comprese ciò quanto io stesso, e potrà dirvi altre cose che io tralascio.

---

4 settembre.

Io sperava sempre, mio caro generale, di ricever vostre lettere da Roma; non poteva credere che monsignor di Mérode fosse tanto inetto da non accettarvi, e che il generale di Lamoricière non porgesse ascolto alla domanda di un suo confratello d'armi. Spiegatemi dunque il vostro abboccamento con quest'ultimo, perchè non me ne avete mai parlato. Si crede sognare quando si legge nei giornali tutto quello che avviene in Italia, e quando piacerà ai rivoluzionarii di attaccare gli stati della santa sede, temo che sorgano gli stessi tradimenti che fanno arrossire quando si pensa ai fatti di Napoli. Il buon Dio vi conservi per altre occasioni, e se la marea cresce nelle stesse proporzioni, non sarà forse inutile la vostra spada valorosa. Se è vero che a Roma sieno arrivati 3000 spagnuoli col generale .... vi avrà dispiaciuto di incontrarlo, e quanto a Napoli, è chiaro che non si volevano atti di vera devozione, perchè si conduceva il giovane re al punto a cui giunse lo sventurato Luigi XVI.

Mi fate deplorare amaramente di non essere vicino a voi, e di non poter offrirvi una ospitalità, che mi onorerebbe. Ma io sono con mio padre, Armando non vi è quasi mai, e non sono padrone di attirare a me i miei amici. Mi occupo con tutto cuore per trovarvi qualche lezione, ma non ho speranza di riuscirvi amenochè Dio ed il vostro buon angelo non mi ispirino. Se per buona sorte posso giungere a qualche risultato, state tranquillo che non perderò un minuto senza rendervene avvertito.

Perchè temete di scrivere il francese? Non solo voi dite cose graziose, ma usate eziandio di espressioni felici, e le due lettere che mi scriveste prima di partire da Roma attirarono l'ammirazione per tutto quello che contenevano. Che giorni son quelli in cui i grandi e nobili caratteri sono ridotti alla miseria, mentre le nullità trionfano ed i bricconi (*coquins*) trovano fortuna! Speriamo che tutto ciò sia per finire: il manifesto di Mazzini è fatto per aprir gli occhi ai più increduli, e se il papa ed il generale di Lamoricière non vi fossero di mezzo, sarebbe cosa ben divertente un duello tra Vittorio Emanuele ed i corifei della rivoluzione.

Addio, mio caro generale, rispondete tosto a questa lettera che scrivo col carattere più grosso che sia possibile, perchè non duriate fatica a leggermi; raccontatemi la vostra partenza da Roma, ditemi la vostra opinione su ciò che avviene, perchè la udrò con sommo interesse. Vi prego di ricevere la espressione dei miei affettuosi sentimenti.

Mio generale: mi trovo qui fin dall'otto corrente, latore di una lettera che doveva consegnarvi; ma siccome voi non siete più ritornato dopo quell'epoca e non potei presentarmivi, stante gli imbarazzi pecuniarii, sono costretto a spedirvela per la posta. Credo, mio generale, che vi si parli della mia nomina a generale di brigata nel vostro esercito: se ciò fosse, oso sperare che vi degnerete di farmi giungere i vostri ordini o le istruzioni che crederete necessarie ad appianare le difficoltà che potrebbe trar seco tal nomina, come io spero del pari che mi avviserete del contrario in caso non si trattasse di questo affare.

È opportuno che sappiate, mio generale, che in caso di negativa, io conto d'imbarcarmi di nuovo per la Francia ai cinque del mese venturo, ed in questa ipotesi, potrete incaricarmi con tutta confidenza di quelle commissioni che crederete di avere per Parigi od altrove.

Pieno di questa confidenza, sono, mio generale, vostro umilissimo, subordinato ed obbediente servitore.

Gen. José Borjes

Roma, 26 luglio 1860.

Via Babuino, 58.

Lettere della signora..... a Borjes.

14 giugno.

Sono dispiacentissima, mio caro generale, per la fatica che provaste nel leggermi. Ho la cattiva abitudine di scrivere così presto, che spesso mi trovo costretta a rinnovare le mie lettere, convincendomi che effettivamente sono illeggibili. Oggi ci metto una speciale attenzione, per cui vi annoierete meno della mia prosa. Ci occupiamo attivamente del vostro affare, ma siccome tutti se ne andarono in campagna, così è forza aspettare.

Abbiamo 400 franchi a vostra disposizione e vi prego di indicarmi il mezzo più opportuno per mandarveli. Lo avrei forse fatto, ma siccome gli avvenimenti camminano, così non c'è tempo da perdere.

Ho anche una lettera di uno dei miei amici, intimamente legato alla principessa...... Voi la ricapiterete giungendo in Roma: le siete già raccomandato e siccome essa ha il braccio più lungo del papa, con questa conoscenza arriverete più presto al vostro scopo.

Attendo una lettera dal generale di Lamoricière: potrei averne una da sua suocera o da Mérode, ma amo meglio una parola del suo intimo amico, il conte di..... Ciò sarà più conforme alle vostre opinioni ed è meglio, per un uomo del vostro merito, di essere raccomandato da un personaggio valoroso, anzichè dalle donne.

Dacchè vi scrissi l'ultima volta, vi son delle novità. Il proclama di D. Juan venne a corroborare la rinuncia di suo fratello e rese malcontenti tutti coloro, che avendo sacrificato il loro sangue e prodigata la loro vita, vedono rinnegarsi il loro passato. Gli spagnuoli di qui cercano di attaccarsi a codesto ramo, ma sono d'avviso, che per nulla si cangierà la vostra situazione. Dal modo con cui si guardano gli avvenimenti, arriverete a tempo sì oggi che domani ed infrattanto la vostra spada valorosa avrà forse resi degli splendidi servigi alla santa sede.

Addio, mio caro generale: rispondetemi tosto o venite in persona a prendere quello che ho di vostro. Sarebbe forse questo il mezzo più opportuno per giungere allo scopo, ed in tal caso siamo in grado di offrirvi un alloggio.

---

3 giugno.

La vostra lettera mio caro generale, è di quelle che non possono restar senza risposta. Essa mi ha così profondamente commossa, che voglio tosto ringraziarvi della vostra confidenza e dirvi che non perderò un momento fino alla realizzazione dei vostri desiderii.

Al pari di voi dubitammo per parecchi giorni della sventura che accompagna il gran nome che noi tutti rispettiamo. Volemmo separare la abdicazione dalla sottomissione. Ci volle la seconda lettera, quella che tratta di Sua Maestà, per convincerci di una debolezza senza esempio. Tuttavia nulla sarebbe perduto, se i consiglieri, sempre ascoltati, di questo principe sventurato, non lo fermassero in una via, che permetterebbe a D. Juan di non troncare ogni speranza.

Dopo tanti giorni che il conte di M.... è a Parigi, abbandonato come lo merita, se rettificasse la sua condotta, il proclama di suo fratello, sostenuto dalla adesione di tutti i nobili cuori, proverebbe all'Europa che se la titubanza è possibile, il principio non resta perciò meno sicuro.

Ma ... e gli altri impediscono quest'atto e se D. Juan non si appiglia ad un partito vigoroso, farà credere di non biasimare suo fratello e si darà così altro colpo terribile al legittimismo. Vi sarà noto che la settimana scorsa il conte di M..... recossi a Londra. Cabrera si credette in obbligo di cercarlo alla stazione della strada ferrata e condurlo a casa sua. Per otto ore continue nulla ha potuto ottenere.

Le sue lagrime — perchè esso singhiozzava — non commossero punto quel cuore di pietra. Gli disse che darebbe sino all'ultima stilla del sangue delle sue ferite, per lavare il grande insulto fatto al gran principio del legittimismo: D. Juan non disse una parola a quel principe decaduto e si lasciarono senza scambiare uno sguardo.

Ove andiamo, mio caro generale? La rivoluzione irrompe come un torrente. Se non facciamo violenza a Dio colle nostre preghiere, l'Europa sarà seppellita sotto le sue rovine.

Le notizie di Roma sono buone. Il generale Lamoricière vi si organizza: pare contento, ma se a Napoli è vinto, che farà egli solo contro tutti? Ci vorrà un miracolo per salvare la barca di San Pietro e per parte mia non dubito che si faccia. Ditemi *ciò che vi fa d'uopo pel viaggio e pel vostro arrivo.*

Attendo con ansietà la vostra risposta, perchè vorremmo offrire la vostra buona spada alla gran causa cattolica, e come dite voi stesso, non v'ha tempo da perdere e più presto voi partirete e maggiore sarà il servizio che renderete.

Oggi vedrò importanti persone, che vi daranno delle lettere, di cui potreste avere bisogno. Bisogna che si sappia chi voi siete. Voi non potete giungere come volontario, ma dovete invece essere ricevuto con conoscenza di causa.

A:..... aggiungerebbe qualche riga a questa mia, se non fosse obbligato di scrivere al signor di....., di cui ebbe stamane notizia.

Su di E...... sono divise le opinioni: gli uni dicono che sia uscito di prigione senza giuramento, gli altri che abbia preso lo stesso impegno del suo padrone.

Il signor di..... scrive di essersi portato a Tolosa. Ai nostri amici pareva che fosse melanconico, ma che al tempo stesso si rassegnasse troppo facilmente al fatto compiuto. Egli dice di avervi fatto sopra le sue riflessioni. Come può credere che tutto sia perduto per una corte che ha un ramo sano e dei figli che rappresentano il principio? L'avvenire mostrerà il fondo di tutta questa triste istoria: ma il presente è ben crudele e tutti i cuori ben fatti soffrono nel vedere tanti nobili affetti così mal ricompensati! Speriamo che la sia una prova e che il futuro ripari tutto il male che si commette in oggi.

Non ho alcuna notizia a darvi: tutto è triste ed oscuro. Gli avvenimenti si succedono senza che luce si faccia.

Venerdì.

Non vi ho risposto, mio caro generale, perchè voleva proporvi di andare a difendere il nostro vessillo, in quel paese ove getta un così luminoso splendore.

Da qualche tempo, ci si scrive da tutte le parti, che si cerca un capo per andare negli Abruzzi: picchiammo a parecchie porte, ma ricevemmo quelle risposte evasive, quali i comitati san dare. E sono gli stessi che si occupano di Roma e di Gaeta.

Oggi uno dei nostri amici vide un bravo napoletano e si aveva già pronunciato il vostro nome, gli si chiese se vi conosceva; disse di voi tutto quello che sapeva, e quindi venne a chiedermi se acconsentireste a partire, qualora vi fosse offerta una posizione degna di voi.

Rispondetemi a posta corrente, e se a Dio piace, il vostro cuor d'oro ed il vostro braccio d'acciaio, potranno ancora servire alla buona causa. Vi scrivo ciò perchè non havvi un istante da perdere e perchè il signor di..... è uscito; forse faremo una pratica inutile, ma non bisogna perdere il coraggio ed a forza di volere, forse giungeremo a buon fine.

Non so che pensare della morte di tutti i vostri principi e non ho nemmeno il tempo di parlarvene; bisogna che la mia lettera parta; rispondetemi tosto e state tranquillo che noi metteremo tutte le nostre cure per far quello che vi piacerà, se accettate la sorte, di cui ci venne parlato.

Addio, mio caro generale, voi conoscete tanto i miei sentimenti, quanto quelli di mio marito.

Se mi rispondete di sì, scrivetemi una lettera che possa mostrare.

---

20 novembre.

Son parecchi giorni, mio caro generale, che voglio ringraziarvi per aver voluto darmi notizie di.... Se ei non fosse tanto esigente, non avrei tardato a rispondervi, ma conviene che passi la mia vita a scrivergli, e siccome non ho alcuna notizia a dargli, così deve annoiarsi leggendo le mie lettere. Mi dice che forse si fermerà a Macon per vedervi e mi lascia incerto sul giorno del suo arrivo; sarà forse o domani sera o la mattina successiva: amerei piuttosto che fosse domani sera, perchè mi dispiacerebbe che viaggiasse di notte, in una stagione così rigida.

Come voi potete credere, io sono tutta occupata degli avvenimenti: col pensiero sono sempre a Gaeta e l'eroica condotta di questo giovane re ispira un triste interesse e fa maledire non solo ai traditori che lo attaccano, ma ai sovrani che assistono come mummie alla sua agonia. Quale sciagura che non sieno stati accettati i vostri servigii! Sperava sempre che voi sareste ripartito col generale Bosco; era un sogno che mi solleticava; avrei veduto tanto volentieri il vostro braccio difendere quella bandiera, che noi amiamo cotanto!

Dio voglia che tutte queste infamie abbiano tosto un termine: in questo paese si avvezzano a tutto e si è talmente proclivi al più forte, che se il re soccombe, si dirà che il filibustiere del Piemonte è un grande uomo.

Addio, mio caro generale; qualche volta dateci vostre notizie e ricevete la assicurazione dei miei più affettuosi sentimenti.

Il ministro dei culti signor Rouland diresse la seguente risposta ad una lettera scritta da monsignor il vescovo di Nimes:

Monsignore, la lettera che Vostra Grandezza si compiacque dirigermi e che fece inserire in parecchi giornali di Parigi e della provincie, in occasione della circolare del signor ministro dell'interno, sopra le associazioni di beneficenza, parmi che in parecchi punti sia assai deplorabile.

Voi avevate incontestabilmente il diritto, monsignore, di discutere liberamente i principii e le misure della circolare ministeriale. Potevate biasimare che si abbiano ravvicinate due istituzioni, se ciò vi pareva indecoroso per una di esse, e difendere eloquentemente la causa di una società caritatevole, a cui d'altronde il governo aveva reso giustizia, reclamando l'esecuzione delle leggi. Ma l'ardore delle convinzioni e la libera discussione non dispensano chicchessia dal rispettare le convenienze e le regole della moderazione. Per difendere un'opinione che giudicavate equa e vera, era inutile che adoperaste le più acerbe espressioni contro un atto di un ministro dell'imperatore; e per rendere un giusto omaggio alla devozione delle conferenze di S. Vincenzo di Paola, non vi era bisogno di insultare altre associazioni e di denunciarle all'odio ed al pubblico disprezzo.

Non è in tal guisa, monsignore, che parlava il vecchio clero francese nelle « rispettose rimostranze » a cui allude la vostra lettera. Permettetemi di dirvi come mi addolori nel vedere che voi, nel mentre ricordavate il pio, saggio e patriotico clero della chiesa gallicana, non abbiate colta l'occasione che vi era offerta di imitare la calma e la dignità del suo linguaggio.

Il mio dovere ed il mio carattere mi allontanano da tutto ciò che può eccitare le passioni del paese. Egli è per questo, che vi supplico, monsignore, ad astenervi in avvenire dallo indirizzarmi, sui nostri affari religiosi o politici, delle lettere nelle quali avessi a deplorare insinuazioni o violenze. Non potrei infatti convenevolmente rispondervi senza soffrirne vivamente e senza un grave danno per le religione, di cui i ministri devono essere rispettati, quand'anche fuorviassero dal cammino della saggezza e della carità.

Aggradite, monsignore, l'assicurazione della mia alta stima.

I giornali francesi pubblicano il discorso della Corona innanzi alle Cortes spagnuole. Non daremo che quei brani che si riferiscono al Santo Padre ed al Messico, siccome quelli che presentano una qualche importanza.

Riguardo al Santo Padre, così S. M. la regina si espresse:

Il S. Padre, oggetto sempre della tenera e profonda venerazione di tutti i cattolici, eccita il mio costante interesse e la mia filiale sollecitudine.

Ottenni che i governi delle nazioni poste sotto la sua santa direzione si riuniscano per trovare i mezzi di dare ai suoi stati la pace e la necessaria sicurezza onde possa esercitare con indipendenza il suo santo ministero. I miei sentimenti mi animano a continuare questi sforzi; soddisfo così ai voti dei miei sudditi, che nutriscono nel loro cuore la fede religiosa de'nostri antenati.

Circa al Messico disse quanto segue:

Nelle sciagurato paese del Messico i disordini e gli eccessi giunsero al colmo. Essendo stati rotti i trattati, dimenticati i diritti, condannati i miei sudditi a subire gravi attentati e continui pericoli, era indispensabile un esempio di salutare rigore.

A questo scopo, il mio governo aveva fatti i necessarii preparativi, quando due grandi nazioni furono oggetto di nuove violenze. I torti erano comuni; l'agitazione doveva essere collettiva. Il mio governo lo desiderava.

Attivi ed efficaci furono anteriormente gli sforzi per combinarla, ma allora il risultato non rispose ai desiderii di quelle due grandi nazioni.

La Francia, l'Inghilterra e la Spagna si sono messe d'accordo per ottenere le riparazioni loro dovute ed impedire il rinnovellamento di atti che scandalizzarono il mondo ed oltraggiarono l'umanità. Così sarà realizzato il pensiero alla cui esecuzione si diressero gli sforzi continui del mio governo. A suo tempo vi sarà reso conto della convenzione, che a questo scopo venne firmata dai rappresentanti delle due potenze.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

I RR. Principi. Leggesi nella *Gazzetta militare*:

« Ci viene assicurato che S. A. R. il principe Umberto comanderà tutti i giovedì e sabbati un reggimento di fanteria, facendolo manovrare in piazza d'armi da mezzogiorno alle due. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

« Ieri sera S. A. R. il principe Oddone intervenne alla rappresentazione data dai signori filodrammatici al teatro del Falcone. Egli fu accolto, al suo comparire nel palco di Corte, da replicate salve d'applausi, e vi si trattenne dal principio fino alla fine dello spettacolo, dando spesse volte segni di approvazione e di applausi. »

Incendio. — Ci scrivono da Sizzano, provincia di Novara, 10 novembre:

Ieri l'altro alle ore 6 circa di sera, scoppiava in Sizzano, provincia di Novara, un terribile incendio. Incominciava coll'abbruciare vari casolari di contadini, ed internandosi nei cascinali di fieno, minacciava di rovinare il paese intiero. Per fortuna, mercè il buon animo della popolazione e dei forestieri, che in gran numero vi accorsero, fu in in poco tempo e coll'aiuto delle *pompe* soffocato. Siano le dovute lodi al signor Ponti Gaudenzio e Giuseppe Pedrana, i quali con coraggio impareggiabile si slanciarono nei siti più perigliosi e cooperarono non poco a che il danno riescisse minore possibile.

Furti. — Si legge nel *Corriere mercantile* di Genova dell'11:

« Stanotte i ladri rinnovarono in grande quegli attacchi contro l'arte dei nostri orefici, che negli anni scorsi tre o quattro volte riuscirono con gran meraviglia del pubblico. Se non che allora furono attacchi isolati; stanotte invece contiamo nello stesso tempo due botteghe derubate, e gioie per rag-

guardevole somma involate in un albergo ad un gioielliere qui di passaggio; e la meraviglia del pubblico diventa con ragione dispetto ed inquietudine dopo questa che si potrebbe chiamare (benchè compita all'oscuro) giornata campale dei ladri, alla barba della nostra questura non abbastanza istruita dai precedenti.

« Una delle derubate botteghe d'orefici è sulla piazza Luccoli; i ladri vi si introdussero passando nel portico del palazzo Franzoni, il di cui portone è chiuso soltanto da un saliscendi, ed ivi sforzata la porta d'una cantina, rompendo un assai grosso muro che questa divide dalla bottega. Compiuto così un lavoro che a mala pena si crederebbe fatto in poche ore, spogliavano il malcapitato negozio di quasi tutto quanto conteneva.

« L'altra bottega è situata in via Orefici, ed i ladri v'entrarono sforzando la porta d'un appartamento superiore disaffittato, e forandone il pavimento ed il vôlto; ci dicono che il danno ivi riuscì lieve, non avendo essi potuto rompere la cassa dove si chiudevano gli oggetti più preziosi.

« Il furto fatto al gioielliere nell'albergo dicesi di oltre L. 60,000.

« Questa insolita coincidenza di grossi ed audaci furti, eseguiti con evidente associazione e con inevitabile apparato di cognizioni e di mezzi, che suppongono complici e manutengoli oltremodo numerosi, mentre fa trista senzazione nella nostra città abituata alla sicurezza delle robe e delle persone, conferma il comune sentire circa l'insufficienza della nostra polizia.

« Si riconosce che il còmpito di questa divenne più difficile, dacchè immensamente crebbe il passaggio dei viaggiatori d'ogni specie per Genova, dal nord al sud, e dal sud al nord d'Italia; si comprende che disgraziatamente la fusione dei bricconi avviene più facilmente che quella dei galantuomini, e che i malandrini di tutta la penisola si saranno già perfettamente unificati, con solidarietà d'interessi, senza farsi reciproche accuse nè di piamontesismo nè di napolitanismo... Ma perciò appunto la polizia dovrebbe crescere di vigore, ed avere più estese e sicure informazioni, ed agenti più idonei e zelanti. E invece? non solo da due o tre anni non si è migliorata, ma si è peggiorata. Un rimedio è urgente. »

Si legge nella *Lombardia* dell'11:

« Ieri notte tre ladri, spostate le spranghe d'una inferriata, s'introdussero nel locale di spedizione del nostro giornale e di là tentarono di penetrare negli uffici d'amministrazione: ma il destarsi del portinaio che al rumore erasi fatto alla finestra, sturbò le loro operazioni; si accontentarono di frugare nei cassetti dei distributori, pigliandovi una cinquantina di franchi che vi si tenevano in tanti spiccioli, per comodo delle giornaliere contrattazioni. »

E il *Lombardo* del 12 ha quanto segue:

« I ladri se l'hanno presa colle amministrazioni dei giornali. Ieri era la *Lombardia*, oggi è il *Lombardo* che riceve la loro visita nel proprio ufficio. Se essi avevano la storta idea, che le aziende giornalistiche fossero ricche sfondate, dovettero convincersi del contrario coi loro ripetuti esperimenti. Ma i ladri sono increduli e come S. Tommaso vogliono toccar con mano per accertarsi, ed è per ciò che la notte scorsa ad onta che gli usci fossero chiusi a doppio chiavistello, vollero passare in rivista tutti i cassetti dell'ufficio del *Lombardo*, e per giunta quelli dello studio del tipografo Redaelli, adiacente al nostro.

« Siccome non fummo precisamente testimoni del fatto, siamo tentati a credere che sulla sera quando ha luogo la distribuzione del giornale, e che di conseguenza affluisce molta gente all'ufficio del *Lombardo*, i ladri abbiano potuto celatamente introdursi nella stanza della Direzione, per attendere colà la notte più tarda onde compiere i loro disegni.

« L'abilità dei ladri però si limitò a sapersi nascondere ed a saper aprire tutti i cassetti forzandoli con uno scarpello, giacchè all'ufficio del *Lombardo* non involarono che la piccola somma di franchi 5, ed a quello del sig. Redaelli quella di franchi 35. Noti si però che in uno dei cassetti che vennero aperti dai ladri, trovavansi cento fr. in oro, appartenenti all'amministratore del *Lombardo*, e questi non vennero dai ladri rinvenuti, perchè gettati alla rinfusa in mezzo alle carte private dello amministratore stesso.

« In cambio del danaro involato, i ladri lasciarono sul luogo un bastoncino con pomo di ferro, fatto a guisa di martello, il quale potrebbe servire a farli riconoscere.... »

Assassinio. — Si legge nel *Lombardo* dell'11:

« Questa mattina verso le ore 9, presentavasi all'avv. Gaudenzio Somaruga, abitante in contrada di B gutta, il sacerdote Raffaele Verdoschi di Gallipoli (Terra d'Otranto), ora sedicentesi medico omeopatico, il quale era stato al Somaruga presentato da persona ragguardevole tanto che aveva stretto secolui relazione. — Il Verdoschi, cogliendo l'occasione che il Somaruga trovavasi solo in casa dopo essersi con lui trattenuto famigliarmente, lo invitò a stendergli un'istanza alla regia questura. Il Somaruga compiacendolo si pose a scrivere, quand'ecco, vergate appena due linee, veniva proditoriamente percosso alla nuca da un violento colpo di martello vibratogli dal Verdoschi. L'avvocato non colpito mortalmente potè levarsi dalla sedia, e portarsi alla finestra che guarda nella pubblica via, e rottone un vetro gridò: *aiuto*! Frattanto però il Verdoschi aveva ripetuto quattro altri colpi di martello sulla testa del Somaruga e dovette desistere solo perchè eraglisi rotto fra le mani il manico dell'istrumento feritore.

« Sopraggiunto certo Pellegrini, afferrò l'assassino alla gola. Giunsero tosto anche le guardie di pubblica sicurezza, ed allora il Verdoschi fra mezzo alle grida di morte del popolo indignato, fu tradotto a queste carceri criminali.

« Il Verdoschi, per quanto sappiamo, venuto l'anno scorso a Milano, sposò, quantunque prete, una giovane di Trento, a mezzo di un sacerdote protestante. Quando però la dote fu consumata, egli ritornò a fare la vita scapola in questa città, ove aveva trovato dei gonzi che si facevano volontieri curare omeopaticamente da lui. Lo scopo dell'assassino doveva essere evidentemente quello di spogliare l'avvocato Somaruga dopo averlo ucciso. »

Ferimento. Leggesi nel *Lombardo* del 12:

« Nella scorsa notte venne condotto all'ospitale certo Bazzoni, che fu trovato dalle guardie di pubblica sicurezza nella contrada dei Vetraschi, ferito in più parti del corpo. Furono finora inutili preghiere e minaccie per indurlo a palesare come e da chi sia stato così malmenato, dichiarando egli di essere pronto a morire anzichè profferire sillaba in proposito. »

Arrivi. Si legge nella *Gazzetta di Modena* dell'11:

« È giunto oggi stesso tra noi S. E. il generale Cucchiari. Si attende anche il generale Cugia. »

Decesso Si legge nella *Gazzetta di Modena* dell'11:

« Circa alle ore 10 ant. di questa mattina, mancava ai vivi il march. Ercole Coccapani Imperiali, senatore del regno. »

Arresti. Si legge nel *Monitore di Bologna* dell'11:

« I reali carabinieri di Mirandola nel mattino del 7 corrente, hanno arrestate tre giovani della provincia di Bologna, che tentavano passare il confine nel probabile intento di sottrarsi agli obblighi della coscrizione; e la guardia nazionale di di Roncole ne arrestava un quarto loro compagno che era riuscito a sfuggire nell'atto del fermo. »

Refrattari. Il *Corriere delle Marche* (Ancona) del 9 ha quanto segue:

« Ieri buon numero di refrattari vennero, a quanto ci vien detto, a costituirsi volontariamente per essere ammessi al servizio militare. Ci si dice che altri abbiano preso la stessa determinazione. Daremo esatto conto di questa pendenza, che abbiamo fiducia vedere quanto prima totalmente esaurita. »

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all'ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 11 sino alle ore 4 del 12 novembre:

Piccaroli cav. Bartolomeo d'anni 50, ispettore centrale delle finanze, di Livorno (Toscona); Argentino Bernardo, id. 31, soldato nei bersaglieri, di Montanaro; Giorio Giovanni, id 31, contadino, di Montà; Fraire Antonio, id. 56, calzolaio, di Saluzzo; Oromeo Teobaldo, id. 26, pristinaio, di Torino; Oletti Felicita, id. 69, di Chieri; Craviolo Pietro, id. 55, pressatore di panni, di Trivero (Biella); Novelli Caterina, di mesi 1, di Torino; più, 3 di età minore di un mese.

NOTIZIE POLITICHE

Il presidente del consiglio ha deliberato di aprire le sale del ministero degli affari esteri nelle sere del martedì e del venerdì, ad una conversazione alla quale furono invitati i membri del Parlamento, gli impiegati superiori civili e militari, ecc.

Il primo ricevimento ebbe luogo stassera.

D. Pedro V d'Alcantara, del quale il telegrafo ci ha annunziata la morte, era nato il 16 settembre 1837 e si era sposato alla principessa Stefania, figlia del principe Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen, il 18 maggio 1858. Il giorno 17 luglio 1859 rimase vedovo.

Il Portogallo, che vivamente amava il suo giovane principe, animato di ottime intenzioni e di rispetto alle leggi, e che mentre Lisbona era travagliata dalla febbre gialla, si era comportato sì bene, ora ne piange la perdita.

Il principe D. Luigi Filippo, duca d'Oporto, nato il 31 ottobre 1838, succede nel trono al defunto Re, suo fratello.

Reduce da Ancona S. M. il Re giunse ieri (11) sera alle 11 a Torino, accompagnato dal cav. Alessandro d'Angrogna, suo aiutante di campo.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Il sig. Declercq, vice-direttore al ministero degli affari esteri, che era stato incaricato delle pratiche relative al trattato di commercio fra la Francia e la Prussia, lasciò Berlino per ritornarsene a Parigi.

I negoziati non riuscirono, in grazia della opposizione delle potenze tedesche dello *sollverein* e non per ostacoli frapposti dalla Prussia, la quale anzi nel corso delle conferenze mostrò il più vivo desiderio di intendersi colla Francia.

Leggiamo nella *Presse*:

Il *Daily-Telegraph* afferma oggi positivamente che il re Guglielmo sta per compiere importanti riforme nella costituzione: rifletterebbero queste più specialmente la organizzazione dei corpi rappresentativi, il modo delle elezioni e le amministrazioni locali.

Queste riforme, dice il giornale inglese, avranno un carattere eminentemente liberale. Se ciò fosse, la stampa francese avrebbe avuto ragione di non prendere tanto sul serio i discorsi feudali del re di Prussia. Importa poco che un sovrano parli da re dei Goti, quando agisce poi da re costituzionale. L'imperator d'Austria invece è all'opposto. Regna la costituzione, ma governano i soldati.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Oggi non possiamo più dubitarne; la carestia è piombata di nuovo sulla sventurata Irlanda; mancò il raccolto delle patate; i tre quarti del raccolto precedente sono ormai consumati ed il rimanente è così guastato che offre appena un alimento sopportabile; l'approvvigionamento generale non può bastare che per tre o quattro settimane. La tassa dei poveri salì già da 4 scellini ad una sterlina, e non si fermerà a questo punto. I giornali di Dublino supplicano il governo inglese a venire in soccorso dell'Irlanda, aprendo vasti opificii di pubblici lavori; del resto si assicura che sir Robert Peel andò a visitare l'ovest per assicurarsi personalmente dallo stato delle popolazioni.

Scrivono da Comorn (Ungheria) al *Surgony* in data 2 novembre:

Stamattina alle 10 doveva aver luogo l'ordinaria assemblea mensile del comitato. In una conferenza convocata dal vicegespan Sarkozy, furono prese iersera le opportune disposizioni. Ma non appena i membri di questa conferenza si separarono alle dieci e mezza, un distaccamento di truppe circondò il palazzo del comitato, ed il comandante di piazza colonnello Tarhos si presentò al vicegespan e gli dichiarò che se nel giorno dopo avesse luogo l'assemblea, come pareva se ne avesse il divisamento, esso sarebbe obbligato di scioglierla colla forza, in seguito ad ordini superiori. Il vicegespan rispose che l'assemblea era convocata, e che non poteva far a meno di riunirsi, checchè ne dovesse avvenire. Diffatti, alla mattina, la maggior parte dei membri della commissione e degli abitanti della città si riunirono, ed alle nove entrarono nella sala. Alle dieci si intese il grido: la truppa, la truppa! I soldati effettivamente circondavano il palazzo e sbarravano la strada. Il colonnello Tarkos entrò nel posto riservato al vicegespan; ma lo si vide appena, che fragorosi evviva echeggiarono nella sala.

Allora l'antico presidente della Camera bassa ungherese, il signor Ghiezy, prese la parola, ed invitò il pubblico a starsene tranquillo, perchè la prudenza in questi momenti è il primo dovere di ogni patriota. Il presidente salì allora al suo posto fra le acclamazioni e gli evviva generali ed il colonnello rimase dietro la porta. Annunciò che la forza armata aveva ricevuto l'ordine di disperderli « ma ora, continuò, che non abbiamo altre armi in mano all'infuori del nostro codice, non è possibile che insistiamo per deliberare » — Impossibile! si gridò da ogni parte; ebbene, ritorniamo alle case nostre. — Il presidente, preso allora congedo dal pubblico, annunciò che il corpo degli impiegati, vedendo l'impossibilità di adempiere alle proprie mansioni, aveva data in massa la sua dimissione. Il pubblico abbandonò le sale cantando il *Szozat* e si separò alle grida di: *eljen a magyar haza!* (viva la patria ungherese!)

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

I negoziati tra il signor Calderon Collantes, ministro di stato spagnuolo ed il califfo Muley-el-Abbas, relativamente ad un trattato di commercio col Marocco, sono bene innoltrati. Nell'ultima conferenza che ebbe luogo in Madrid al ministero degli affari esteri, furono adottate tutte le basi del trattato e si crede che quanto prima debbano avere luogo le firme.

— Giusta nuove informazioni che ci pervengono da Berlino, il signor di Clerque sarebbe ritornato a Parigi per cercare nuove istruzioni. V'ha quindi luogo a sperare, al contrario di ciò che asseriscono parecchi giornali tedeschi, che possano essere ben tosto riprese le negoziazioni pel trattato di commercio.

L'agenzia *Havas* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli 9 novembre:

La Francia e l'Inghilterra si attengono al protocollo del trattato di Parigi; rifiutano le garanzie chieste dalla Porta. Le conferenze restano sospese senza la partecipazione ufficiale d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Palermo, 11 *novembre*.

Procede alacremente la sottoscrizione per la società di beneficenza dell'Annona; furono raccolte 349 azioni da L. 127 ciascuna.

S'agita una forte polemica fra i giornali dell'isola riguardo al dicastero di pubblica sicurezza.

Napoli, 11 *novembre*.

Si ha da Sora che i briganti condotti da Chiavone ritornando da Castelluccio furono attaccati dai francesi presso Vereli; ebbero parecchi morti e ottanta prigionieri; furono ritolti loro gli oggetti rubati e liberati gli ostaggi.

Vennero arrestati quattro ufficiali borbonici e due preti; si trovarono loro carte compromettenti, corrispondenze con Roma.

Una lettera da Foggia al *Nazionale* dà notizia di un grave scontro avvenuto tra briganti e truppa presso Barletta; i briganti furono battuti.

Tofano pubblicò la propria difesa.

Rendita	napolitana	72 1/2
»	siciliana	72 69
»	piemontese	70

Messina, 11 *novembre*.

Atene 9. La corte reale rimise alla corte criminale otto individui fondatamente indiziati di partecipazione alla cospirazione del 28 maggio; altri diecisette forono lasciati in libertà senza restrizione.

Fu convocato il Parlamento pel 13 novembre.

Polonia, 11 *novembre*.

Ieri il primo rabbino Meisel, i ministri protestanti lastrow e Praumstudz e il membro del concistoro israelitico Femkind furono arrestati per motivi ignoti.

Pietroburgo. L'imperatore ricevè Wielopolski con benevolenza.

Aja, 11 *novembre*.

La dimissione del ministro degli esteri venne accettata.

Lisbona, 11 *novembre*.

Il Re trovasi in istato assai grave. Gli furono amministrati i Sacramenti.

Parigi, 12 *novembre*.

Véron nel *Constitutionnel* parlando della nomina di Fould dice che, giusta le sue informazioni, non si tratterebbe solamente d'un cangiamento nel ministero delle finanze, ma d'un avvenimento politico e finanziario al quale non potrebbero non applaudire il Senato e i deputati.

Marsiglia, 11 *novembre*.

Il tribunale di commercio ha pronunciato sentenza nell'affare delle fregate napoletane. La sentenza ammette il sistema della difesa. Attesochè Francesco II era ancora sul territorio, guerreggiando per la conservazione dei suoi diritti, ed avendo presso di sè i suoi ministri e gli ambasciatori della maggior parte delle potenze; attesochè il governo francese quantunque non fosse rappresentato a Gaeta, lo trattava come re e non riconosceva alcuna altra sovranità; il tribunale ammettendo il pericolo grave per gli spedienti strordinarii adottati con regolare deliberazione dei ministri e la realità delle forniture dei compratori, respinge l'istanza del console italiano, e la domanda di garanzia.

Lisbona, 12 *novembre*.

Il re di Portogallo è morto ieri sera alle sette.

Berlino, 12 *novembre*.

L'odierna *Gazzetta Prussiana* ha da Varsavia che furono sequestrati quindicimila fucili in un convento sulle terre del conte Zamoiski. Il priore, molti monaci e l'economo del convento vennero arrestati. L'economo dichiarò che Zamoiski non ne sapeva nulla, e che egli aveva accolto quel deposito di fucili dietro invito del clero. Simili sequestri vennero operati in altri siti.

Ottochaz, 12 *novembre*.

Insorsero cinque villaggi nel distretto di Billai nella Bosnia.

Lisbona, 12 *novembre*.

Al re Don Pedro succede il duca d'Oporto. Il principe Augusto è gravemente ammalato.

Parigi, 12 *novembre*.

L'imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di Borsa

		9.bre 11	12
Fondi francesi	3 0/0	69 05	69 [illegible]
id. id.	4 1-2 0/0	96 50	97 [illegible]
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/2	92 1/2
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 80	68 [illegible]
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 05	69 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		751	760
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		359	351
Id. id. Lomb.-Venete		541	542
d. id. Romane		225	222
Id. id. Austriache		510	511

Borsa fermissima.

Parigi, 12 *novembre*.

I giornali annunciano che l'imperatore dopo aver presieduto il consiglio dei ministri è ritornato alle 4 1/2 a Compiègne.

Il senato si riunirà il dieci dicembre.

Il signor Grandguillot nel *Pays* dice che l'*Opinione* a ragione afferma il noto articolo non essere stato ispirato nè da Rattazzi, nè dal governo francese.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

12 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI			Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt.	.	69 —	— —
Prestito 1861 3/10	G. p. d. B.		69 10	60 25 30 9.b s
» » «	Matt.	.	69 25	69 20 30 9.b s
Rendita Italiana	Matt.	.	68 85	68 75 21 9.b s

CHIESA LIBERA IN LIBERO STATO

Giornale settimanale religioso, di 16 pag.

che mira a far conoscere l'intrinseca incompatibilità della Chiesa R. coll'Italia costituzionale, ed a sviluppare il progetto di una riforma conforme ai veri principii del cattolicismo e della libertà.

Prezzo d'abbonamento per un anno in Torino a domicilio e provincie L. 6.

Dirigersi con vaglia affrancato all'ufficio in Torino, via Valentino, n. 5, piano 3°.

Dal librato PARAVIA e C. in Torino e Milano

LIBRI DI GIOVANNI LUVINI

SECONDO GLI ULTIMI PROGRAMMI

per le scuole ginnasiali, liceali e tecniche e per l'ammessione al corso universitario di matematica.

Compendio di Aritmetica, 4 edizione. . . It. L. 1 80*
» d'Algebra elementare, 3 ediz. . » 2 »
» di Geometria e Trigonometria, 3 ed. » 3 60
» di Fisica sperimentale, 2 ediz. » 5 60

Guida per l'esame d'ammissione al corso di matematica, contenente un' estesa raccolta di problemi di aritmetica, algebra, geometria e trigonometria . . . . . . » 2 »

* *E non 1 60 come per errore fu stampato.*

AVVISO.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO

in Mondovì-Piazza.

Scuole elementari, ginnasiali, liceali, e tecniche inferiori e superiori, oltre le scuole linguistiche e religiose ebraiche. Pensione L. 45 il mese; 3 fratelli pagano due pensioni e mezza; 4 fratelli pagano tre pensioni.

A maggior comodità dei padri di famiglia la direzione dell'istituto ha provvisto i letti di ferro con paglericcio elastico e materasso tutti nuovi e simmetrici; cosicchè più non abbiano ad immischiarsi pel corredo del letto.

Sebbene già cominciate le scuole, entro il corrente mese è stabilito un esame suppletivo pei giovani non ammessi al corso classico.

Per le scuole elementari sono ammessi in qualunque stagione.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al rettore del Collegio

DE BENEDETTI SALOMON, *Rabbino.*

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

I CONTEMPORANEI ITALIANI

Galleria Nazionale del secolo XIX

ROBERTO D'AZEGLIO

per ***Giorgio Briano***

con ritratto, prezzo cent. 50.

CESARE BALBO

per ***Cesare Parrini***

con ritratto, prezzo cent. 50.

MARCO MINGHETTI

per ***Giuseppe Saredo***

con ritratto, prezzo cent. 50.

Di prossima pubblicazione
le Biografie del COLLETTA
e del Prete TAZZOLI.

NUOVA CARTA D'ITALIA PEL 1862

9a edizione larga centim. 48, lunga 64. Si spedisce in tutta Italia contro vaglia postale. 60 cent. ogni copia. Chi invia un vaglia di lire due ne riceve n. 4 copie franche a destinazione.

Indirizzarsi con lettere franche a Durand Pietro, libraio, via di Po, n. 19. Torino.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Seratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesio.

Presso **ZMIGLIO FEDELE**

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo

Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25 a 250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

SCUOLE EVANGELICHE DI TORINO

via Pio Quinto (viale del Re), 15, *piano terreno*,

consistendo di *Scuola infantile gratuita*, *Scuola infantile per i bambini di agiata condizione*, *Scuola elementare maschile*, *id. femminile*. L'insegnamento vi viene dato da insegnanti patentati e nelle due lingue *italiana e francese*. Si ammettono bambini di tutte le Comunioni.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

di **VEZU**, farmacista, 5, *Cours Morand*, a Lione.

Quest'Olio è impiegato nella cura delle **affezioni linfatiche**, della **clorosi**, delle **emorragie passive**, **perdite bianche**, **perdite seminali** e per i **temperamenti deboli**. Questa preparazione è la sola che abbia ottenuto un rapporto favorevole dalla parte dell'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 21 agosto 1858). — Prezzo della bocc. fr. 5; piccola fr. 3.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza: — 3° il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

Studio sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario. *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PASTILLES ET POUDRE DU D BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA-DROGHERIA VETERINARIA SOCIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE**, farm. dell'Imperatore e della Scuola veterinaria d'Alfort. Parigi, 34, *rue St-Paul.*

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, le *mollette*, le *formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA DI ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE ***di LEBAS*** contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA ***di LEBAS*** modificata, solutiva e depurativa. Prezzo: 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto*, *bronchiti croniche*, *scrofole*, *temperamenti linfatici*, *ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli errori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 21, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	.	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi,

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 4
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . .	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso . . .	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 3 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto . . .	» 5 »
SALSE INGLESI	» 9 50

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile*, *fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. nelle provincie con vaglia postale.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* a fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **Iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti*, *bitorzoli*, *acrità del sangue*, *virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone.